Conto corrente colla Posta

Gallarate, 8 Dicembre 1917.

Anno XIII — Num. 49

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Postporta 9

ABBONAMENTI
Anno . . . Lire 3.—
Semestre . . . » 1,75

UN NUMERO SEPARATO
CENT. 5 LA COPIA

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Sig. Olinto Pasta

CITTA

All'Onorevole Agnelli

(Chiacchere intorno ad un suo articolo)

Abbiamo letto nel *Secolo* di giorni sono, il vostro articolo, portante il titolo: "*O adesso, o mai*„! E lo abbiamo riletto, tanto ci siamo persuasi della bontà dei vostri ragionamenti, tanto ci siamo convinti che quanto avete esposto è vero, tutto vero. Ma pure, lo confessiamo francamente, ci è restata l'impressione che qualche cosa manchi nelle vostre parole, che qualche cosa sia stata taciuta, o non chiaramente espressa.

Non si può leggere e meditare le vostre parole, senza provare, in fondo al cuore, una sensazione di inquietudine, un certo quale turbamento. Il quadro diagnostico del nostro paese, è esattamente vero, ma la vostra invocazione: "*O adesso, o mai!*„ vuole qualche cosa di più di una diagnosi, qualche cosa di più dell' avvertimento di un incombente pericolo.

Epperciò — perdonateci l'irriverenza — noi crediamo che il vostro articolo debba essere continuato, completato, affinchè il Paese sia, con forza sicura e con mente diritta e salda, ricondotto sulla via della salvezza.

Giustamente voi avvertite che "*una serie ormai non breve di bollettini confortanti espone l'Italia ad un pericolo nuovo;* quello cioè che i propositi virili ed energici altamente manifestati, con accordo unanime, dopo i primi giorni del disastro, "*nel paese e alla capitale sembra ora quasi si ritorni ad una tranquilla spensieratezza, attraverso alla quale le ragioni dei guai e le essenziali resposabilità che li hanno cagionati ritornano in una vaga penombra*„.

Ma se dopo il dolorante grido della riscossa, gettato nell'imminenza del pericolo; se dopo il magnifico impeto di resistenza opposto alla calata dei barbari, il Paese va ora acquietandosi e.... addormentandosi, obliando il grave pericolo che ancora gli sovrasta, terribilmente minaccioso, perchè mai ciò avviene?

Voi, caro Agnelli, avete enumerati molti guai, molti malanni, molti inconvenienti. Burocazia lenta, chiusa ed incompetente a provvedere; requisizioni assurde, distribuzioni dannose, disposizioni cervellotiche; macchina – insomma – che non funziona speditamente e regolarmente, come le necessità e le ineluttabili esigenze di questi momenti di febbre e di sforzi rapidi, richiedono.

E con molta acutezza e verità, voi osservate che tutto ciò va a creare il malcontento negli animi, l'indebolimento dei nervi, l'affievolimento delle energie; e fornisce protesti e materia, *alle propagande nefaste ed avvelenatrici.*

Ecco un punto grave, spinoso, doloroso: "*propagande nefaste ed avvelenatrici*„ che bisogna mettere in contrapposto a quella tendenza – da voi notata alla capitale – a tornare alla spensieratezza, al patriottismo ozioso da caffè, ad addormentarsi nella illusione, o suggestione, di *una apparente esteriore unità.*

E' qui, caro Agnelli. che bisogna intenderci di più, che occorre spiegarci più diffusamente.

L'on. Nitti, ministro del tesoro, ha recentemente detto, "*che bisogna evitare qualunque discussion e sul passato. Chi discute il passato a qualunque titolo, compie opera dannosa. Bisogna evitare qualunque reazione non necessaria. Noi dobbiamo persuadere gli avversari non soffocarli. Ognuno faccia il suo dovere e non vi è bisogno di reazione.*

Dunque, il governo non vuole che si discuta più sui mali passati perchè sarebbe opera dannosa; vuole che gli avversari si debbano persuadere e non soffocare e – con una sortita degna di Monsieur De La Palisse – che ognuno faccia il proprio dovere, così non vi sará bisogno di reazione. Che è quanto dire: ognuno faccia il galantuomo ed aboliamo — come in Russia — il codice penale.

Il governo si sente sicuro a questo riguardo. Per lui, il periodo delle propagande nefaste ed avvelenatrici, è stato felicemente chiuso col discorso di Prampolini e con alcuni manifesti — studiatamente patriottici con le prudenti riserve — di Giunte municipali socialiste; così, illudendosi, trova giusto, il governo, di ordinare il silenzio sul passato. Di *reazione* (ah! la brutta parola che fa spavento a Nitti) non vi è motivo di parlarne, perchè ognuno, con la più angelica concordia, compie il proprio dovere; ed il paese può stare tranquillo e può dormire i suoi placidi sonni.

E anche voi, on. Agnelli, siete dello stesso parere del ministro del tesoro? Anche voi, credete che il sabotaggio della guerra sia finito, che più nessuno combatta la guerra, che Lazzari, Serrati e compagnia si siano arresi alla nittiana persuasione?

Ecco il nostro turbamento, la nostra inquietudine, il nostro sconforto.

Silenzio! Non rompiamo la concordia; non guastiamo l'arcadia delle alte sfere governative!

Silenzio, *ordina* l'on. Nitti!

E se, per disavventura, voi osate parlare, se osate provare che il nefando ed idiota sabotaggio socialista continua come prima, eccoti la ***Censura*** che eseguisce l'ordine e t'imbianca il giornale.

Così è capitato anche a noi, la scorsa settimana. E, l'*Unione* imbiancata, ha perfino commosso il "*Guerrin Meschino*„ il quale, per atto di solidarietà, fu pronto a rispondere:

. . . .
oggi che in una fè le varie fedi
del Paese si fuser tutte quante,
men una, che non dico, per paura
di quella stolidissima **Censura.**
Perchè devi saper ch'è pel Governo
Treves lo **Spirto** *ed il* **Figliuol** *Turati*
e Lazzari l'onesto **Padre Eterno**
e con rispetto han da esser nominati,
chè, se no, la Censura su te piomba....

Lasciar fare.... lasciar andare alla deriva....

La rotta di Caporetto, il passaggio repentino del Tagliamento avevano colmata — come per prodigioso miracolo — la profonda lacuna che intercorreva tra esercito combattente ed esercito civile. Tutto si era congiunto e.... *livellato* in un impeto poderoso di resistenza.

Ora, per usare la vostra similitudine e la vostra constatazione, se va incominciando un'opera di *dislivello tra lassù e quaggiù,* ciò può essere esiziale, può condurre a nuovi e più gravi disastri.

Così è, pur troppo....

Il partito socialista ufficiale non disarma, non si arrende, non si *persuade.* Esso continua il suo deliberato sabotaggio (e ne abbiamo i documenti ufficiali) indipendentemente dei mali e del malcontento causati dall'opera contraddittoria e disgregatrice della burocrazia. E la sua propaganda dilaga e penetra clandestinamente, avvantaggiata ottimamente, dalle grigie e nebbiose incertezze che avvolgono la sfera governativa.

A codesta propaganda, corrompitrice delle anime — tacitamente tollerata, se non consentita — aggiungete la mala pianta dell'*imboscamento,* sviluppatasi grandemente, come gramigna, sul tronco sano ed utile dell'*espnero,* che nessun ministro, nessun generale è stato capace di sradicare, e ne avreto di troppo per continuare il vostro pregiato articolo, per completare la diagnosi dei nostri mali.

L'UNIONE.

La tassa fissa di bollo

sui conti d'albergo e trattoria

Si ricorda ai signori esercenti che col primo gennaio 1918 va in vigore il decreto luogoten. 2 settembre 1917, n. 1469, che stabilisce, *una tassa fissa di bollo di cent. 5* sulle note e conti per consumazioni di vivande d'importo non inferiori ad una lira nei ristoratori, trattorie, osterie, rosticcerie, caffè, bars, buffets delle Stazioni, pasticcerie, circoli, clubs, e simili. La tassa sta a carico dell'avventore, ed agli esercenti e loro dipendenti è vietato di rendere il conto a voce, o di scrivere le note e conti su lavagne, su tavole, su piatti o in altro modo o con altro mezzo che permetta di evitare l'impiego del foglietto bollato.

Nei locali di esercizio, in luogo visibile agli avventori, dovrà essere esposta a cura degli esercenti una tabella con la leggenda: *Su ogni conto d'importo non inferiore ad una lira è dovuta la tassa di bollo di centesimi cinque.* Lo stesso obbligo è fatto ai Presidenti e Direttori dei circoli e clubs. Ai proprietari degli esercizi ed ai Direttori dei Circoli e Clubs è imposto l'obbligo di far bollare preventivamente per ogni quadrimestre, a principiare dal primo gennenio 1918, il seguente numero minimo di foglietti, predisposti a loro cura, a stampa o con altro sistema d'impressione, per uso di note o conti, recanti l'indicazione della ditta e del locale d'esercizio:

per gli esercenti non soggetti ad imposta di R. M. foglietti 200;

per gli esercenti iscritti a ruolo per un reddito sino a L. 1000 foglietti 800;

per gli esercenti iscritti a ruolo per un reddito da oltre L. 1000 fino a lire 3000, foglietti 1600;

per gli esercenti inscritti a ruolo per un reddito di oltre L. 3000 fino a lire 6000, foglietti 2400;

per gli esercenti inscritti a ruolo per un reddito superiore a L. 6000, foglietti 4000.

La richiesta di bollazione per il primo quadrimestre dovrà essere presentata il più presto possibile, in ogni caso non oltre la fine del prossimo mese di dicembre. Quando nel corso del quadrimestre la scorta dei foglietti preventivamente bollata sia ridotta ad un decimo della quantità rispettivamente sopra indicata, l'esercente è tenuto a far bollare altri foglietti. Per le infrazioni al citato decreto *sono comminate gravi penalità, non esclusa quella della chiusura dell'esercizio.*

A largo compenso dei lievi disturbo che deriva agli esercenti per la necessaria collaborazione a cui sono chiamati, è ad essi concesso l'abbuono o ribasso del 20 per cento a tutto loro profitto, e per le forti bollazioni del 30 per cento. Quindi l'esercente ricupera la spesa anticipata e realizza un lucro. Ha perciò interesse che nessun avventore esca dal suo locale senz'aver ricevuto il conto bollato.

Vanno esenti dal conto scritto e da bollo le consumazioni di solo latte, caffè, vino, liquori, birra, a condizione che tali consumazioni non entrino a costituire parte integrante di un pasto e quindi del conto.

Come si vive nei paesi neutrali

Un italiano, reduce dalla Norvegia, narra nell'*Idea Nazionale* come in quel paese neutralissimo si stia assai peggio, quanto a caro-viveri, che in Italia. La carne costa sulla base di 13 delle nostre lire al chilogrammo; la pasta 8 lire al chilo; i salumi 21 lire al chilo; il pane è salito a 2 lire al chilo mentre prima lo si pagava 80 centesimi. Occorre la tessera per poterlo acquistare e la qualità è scadentissima. Il vino non esiste più o quasi, e costa al minimo lire 8,50 la bottiglia; con il 1 dicembre ne venne vietata la vendita. E' vietata pure la vendita dei liquori, di cui, per le condizioni eccezionali del clima, si faceva prima largo uso. Il formaggio costa 8 lire al chilo. Il burro è salito da 1,80 corone ad 8 corone, pari a 15 lire nostre. Le uova vengono a costare 90 centesimi l'una. Il latte può considerarsi ancora a buon mercato, perchè non costa che 80 centesimi al litro. Maggiori aumenti si sono avuti nei generi di vestiario e nelle calzature. Le scarpe, che si pagavano prima della guerra 50, 60 lire, hanno raggiunto prezzi che oscillano fra le 100 lire per quelle comuni e le 140 per quelle di lusso. Un vestito comune per uomo si paga intorno alle 700 nostre lire. L'intervistato ha soggiunto che il germanofilismo della Norvegia è una cattiva leggenda. Il popolo norvegese, che fu duramente colpito dalla guerra sottomarina della Germania ed ha visto perire centinaia di donne e di innocenti, che pur erano protetti dalla bandiera neutrale, attende con fede sicura con la vittoria dell'Intesa l'avvento di un'èra migliore per l'Europa e per il mondo.

VALOROSI DECORATI

Di frequente segnaliamo al pubblico, il valore e l'eroismo dei nostri concittadini, che alla fronte, combattono con intrepidezza ed ardimento, da meritare le più onorifiche distinzioni militari.

Già altre volte abbiamo indicato il valore straordinario del tenente aviatore *Macchi Giacomo* del rag. Guglielmo; di questa mirabile tempra di aviatore, dotato d'una audacia incredibile, protagonista d'infiniti episodi arditi e temerari; sempre animato da un fortissimo spirito del dovere e per l'adempimento del quale non conosce mai nè rischi, nè pericoli.

Nello scorso Ottobre rimase ferito in combattimento; ma ora è già ritornato al suo posto di battaglia, promosso a capitano e con una nuova *medaglia d'argento* (la quarta se non erriamo). La motivazione dice:

« Arditissimo ufficiale osservatore, ha eseguito durante difficili e pericolose ricognizioni circa 550 fotografie e numerosi bombardamenti diurni e notturni, assolvendo sempre in modo perfetto i mandati affidatigli. Non curante dell'aggiustato tiro antiaereo nemico, che colpì spesso il velivolo, sostenne brillanti combattimenti aerei, offrendo mirabile esempio di calma e di audacia - Cielo Carsico, giugno 1916, aprile 1917».

∴

L'*encomio solenne* meritò il soldato *Alè Giovanni* di Gallarate, appartenente ad un autoraggruppamento autoparco, per il seguente motivo:

« Offertosi volontariamente per il ricupero di un nostro autocarro colpito a breve distanza dalle linee nemiche, risolutamente compieva tale difficile operazione, sotto il fuoco di artiglieria e fucileria avversarie — Strada Oppacchiasella-Castagnevizza, 20-21 maggio 1917 ».

∴

Il soldato *Zasso Luigi* del 249° reggimento fanteria, il ben noto cameriere del *buffet* della nostra stazione, è un patriotta ed un valoroso. E' già stato ferito tre volte, combattendo per la Patria e conserva sempre il suo primitivo entusiasmo, sempre il suo esuberante coraggio.

Ritornato testè al Deposito del suo Corpo, per finita convalescenza, chiese subito di essere inviato alla fronte, mentre poteva restare ancora in riposo, meritandosi, dal suo Colonnello, il seguente *Elogio,* comunicato alla truppa:

« Il soldato Zasso Luigi (nel Rep. Deposito) appena rientrato dalla licenza di convalescenza, spontaneamente chiese d'essere inviato subito alla fronte per compiere ancora una volta il suo dovere di fronte al nemico incalzante e barbaro che calpesta un lembo della nostra terra.

« Segnalo l'atto generoso alle truppe dipendenti, perchè in questo momento difficile di prova sia a tutti di esempio e di sprone a compiere intero il proprio dovere verso la Patria ».

Ai valorosi concittadini, rendiamo il pubblico omaggio.

IN CITTÀ

Strenna benefica di Natale

a favore dei figli bisognosi dei soldati e dei profughi in Gallarate.

2ª Sottoscrizione

Somma precedente	L.	760
Giuseppe Minoli	»	40
Famiglia di Francesco Mozzati	»	30
Giovanna Crespi ved. Mozzati	»	50
Giuseppina Macchi ved. Calderara	»	50
Giacomo Sacconaghi	»	30
Giulio Brusadelli	»	50
Pompeo Guenzani	»	50
Emilio Sacconaghi	»	25
Bellora Carlo	»	20
Annetta Colombo Beretta	»	50
Cesare Galdabini	»	50
Ulderico Guenzani	»	50
Famiglia Lazzati	»	25
Girola Giuseppe	»	20
Rag. Mauro Mazzucchelli	»	50
Pietro Binaghi	»	20
Giovanni Orlandi	»	30
Battista Pariani	»	20
Dott. Paolo Costantini	»	25
Ing. F. Tenconi	»	20
Banca Italiana di Sconto	»	100
Olinto Pasta	»	15
Emilio Guenzani	»	20
Francesco Dettoni	»	20
Beniamino Decio	»	20
Giuseppina e Giuseppe Cagnola	»	20
Cesare Milani	»	5
(*Continua*) Totale	L.	1695

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Sig. *Rag. Cav. Enrico Macchi* in Via Postporta N. 1, il Sig. *Cesare Milani* in Via Manzoni N. 14 e presso i Caffè e negozi cittadini appositamente incaricati di ricevere le offerte.